

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

## CONFERENZA DI ADRIANO FORGIONE

### SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI

In mostra nella chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini  
 in via Faenza - Firenze 23-05-2011

### IL MESSAGGIO SECONDO LA TRADIZIONE PERENNE.

**B**uona sera a tutti. Grazie di essere qui, grazie ovviamente al Dott. Guarducci per aver messo a disposizione questo meraviglioso luogo.

Io sono onorato non solo di presentare una collezione così importante di opere medianiche, ma anche di essere in un luogo sacro, in un luogo che è stato frequentato da un ordine importante.

Abbiamo sentito parlare dei Cavalieri dei Templari, un ordine che ha fatto della conoscenza e della difesa della conoscenza uno dei suoi scopi principali. Se poi ci sono stati anche i "Fedeli d'Amore" ancora di più; ricordiamo che i "Fedeli d'Amore" non erano un vero ordine iniziatico, ma erano una condivisione di anime che era in qualche modo vicina ad un ideale superiore di amore, di "*Anima mundi*", che fondamentalmente ha nello spozalizio con il divino il suo fine principale.

Quindi il fatto di essere qui oggi, in un luogo così importante, a discutere di opere nelle quali - lo vedremo nel percorso sviluppato grazie a Neri Flavi - c'è una comunione di intenti proprio nel messaggio che Neri Flavi ha lasciato nella dura materia e che fondamentalmente è un messaggio universale assolutamente valido, eterno e importante perché legato a dei semi.

Ringrazio quindi ancora una volta Maria, ringrazio Lanfranco, ringrazio tutti quelli che fanno parte del "SENTIERO" di Neri Flavi perché rappresenta - parafrasando il discorso dell'albero, del legno - un albero da cui attingere ancora frutti e semi per poter crescere e costruire fondamentalmente un'umanità che è poi l'obiettivo di quelli che hanno calcato questo piano da sempre e si sono manifestati per portare un messaggio evolutivo.

L'evoluzione riguarda la nostra singolarità, *il nostro nucleo aureo interiore*, ma deve riguardare anche un'ideale di società che potrebbe, in qualche modo, manifestarsi anche presto.

Ricordiamo che ci sono persone, grandi iniziati, saggi che hanno dato la vita, nel corso dei secoli, per poter difendere una Verità con la "V" maiuscola, non una verità umana, perché la verità umana è sempre relativa, è sempre relativa al nostro singolo modo di essere, di come ci interponiamo rispetto alla realtà che viviamo.

Ma esiste una Verità superiore che è trascendente, è una Verità metafisica, è una Verità assoluta che non muore perché è eterna, ed è per quella Verità che è basata su dei valori e su degli ideali, che tante persone hanno dato la vita; se persone hanno dato la vita per questa Verità, vuol dire che essendo eterna non muore, può comunque germogliare in ciascuno di noi.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Quindi dobbiamo essere molto grati a persone come Neri Flavi che hanno voluto lasciare un segno di questa profonda Verità e capire il valore di questo messaggio. Perché ricordiamo che ciascuno di noi è terra, fundamentalmente siamo tutti come una terra, lo vedremo, e i semi in ciascuno di noi possono germogliare dando vita ad un grande albero.

*Lo diceva un Maestro duemila anni fa: "Il regno di Dio è come un seme di "sesamo", un seme piccolissimo, ma che è in grado di far germogliare un vero albero di conoscenza, anche un albero della vita.*

Quindi dalle potenzialità di un oggetto piccolissimo si può creare una creatura meravigliosa che è in grado di cibarsi in maniera indifferente di luce e di forza spirituale dall'alto come fa la chioma di un albero, o di acqua dalla terra, come fanno le sue radici e quindi manifestare una perfezione che è fissa, diventa fundamentalmente un asse portante per la comunità che ciascuno di noi in qualche modo rappresenta.

Dobbiamo essere grati a questo tipo di conoscenza e vedremo quanto è importante questa conoscenza. Quindi apriamo il cuore a questo tipo di messaggio, perché è fondamentale entrare in quella verità che io oggi condivido con voi, non è la mia verità, è un aspetto della Verità di Neri Flavi.

Io non voglio darvi un messaggio che è assoluto, non ho mai conosciuto Neri Flavi di persona, ho conosciuto Maria, quindi l'ho conosciuto per interposta persona, per coloro i quali lo hanno conosciuto davvero.

Ho sentito la sua energia attraverso di loro, ho letto le sue opere, ma non posso dirvi che quello che io vi dirò oggi è l'assoluto messaggio di Neri Flavi, che sicuramente era molto più alto, io vi darò in qualche modo la faccia di un diamante, solo una faccia di un diamante, che fundamentalmente rappresenta nella sua integrità un mondo spirituale.

Cogliamo, apriamo il cuore e cerchiamo di cogliere questo aspetto; attraverso di esso ognuno di noi poi è in grado di penetrare, secondo le proprie capacità ed il proprio sentire, tutti gli altri aspetti che questo può comunicare.

Quindi grazie anche a Neri Flavi per avermi fatto strumento di questa sua magnifica opera. Io mi sento onorato anche di questo, visto che, pur non avendolo conosciuto, sono qui a fare le sue veci, dovrebbe essere lui a parlarvi, ma ci sono io, quindi in qualche modo cercherò di essere alla sua altezza e spero che mi guidi in questo percorso di condivisione.

## LE TREDICI SCULTURE DEL MAESTRO NERI FLAVI

**G**ia il discorso di considerare o di lasciare un'eredità, un lascito, una testimonianza basata sul numero tredici ci deve far riflettere, perché il tredici è un numero fondamentale in tutte le tradizioni ed è sempre associato alla morte e alla resurrezione. Quindi queste tredici statue, già nel loro numero costituente rappresentano un percorso di morte e resurrezione, di morte e rinascita, di rigenerazione.

Pensate al fatto che il tredici è il numero che, sebbene - vedete come la realtà spesso tende ad invertire i simboli positivi - oggi sia considerato un simbolo di

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

sfortuna, in realtà il tredici è il numero del Cristo, perché il Cristo è il tredicesimo.

Ricordate il Cenacolo, che è costituito dai dodici apostoli più il tredicesimo che è il morto risorto e rappresenta, appunto, Colui il quale rigenera Se stesso e rigenera chiaramente il mondo.

Quindi è un numero fondamentale, associato ad un principio femminile, perché il tredici è un numero associato a Venere e quindi alla dea, al femminile sacro.

Non vi deve sorprendere questo, perché è lo stesso Gesù nel Vangelo di Giovanni a dire: *“Io sono il germoglio e la discendenza di Davide, la splendida stella del mattino”*. E la stella brillante del mattino è Venere che annuncia la nascita del sole.

Quindi in qualche modo Gesù si associa ad un principio femminile, perché? Perché chiunque si perfeziona attraverso un percorso di conoscenza, di trasmutazione del proprio essere, diventa ricettivo all'energia dello spirito, si fa penetrare, fecondare dal mondo spirituale quindi, maschio o femmina che sia nel corpo, *ognuno di noi può diventare una coppa*. Ecco il simbolismo del Graal rispetto ai mondi spirituali, quindi diventa femminile nei confronti dello spirito e maschile ovviamente nei confronti della comunità, perché ricevendo dallo spirito dà poi al mondo che lo circonda.

Quindi l'androginia si sposa anche in questo, ma sul piano spirituale ciascuno di noi diventa un aspetto del femminile sacro e quindi dell' *“Anima mundi”*.

“Il messaggio secondo la tradizione perenne”... Perché l'ho definita “tradizione perenne”? Ovviamente non è una mia definizione, tutto ciò che è visibile e discutibile attraverso i simboli è la manifestazione di un *archetipo*, di una *vibrazione*.

Questa vibrazione si può manifestare nella nostra realtà attraverso vari modi, può manifestarsi ovviamente attraverso un'idea, ma questa idea poi, colui che è mediatore, è medium, deve trasporla in qualcosa di comprensibile a chi sta intorno. È ovvio che questa idea viene trasposta attraverso metafore, attraverso simboli, attraverso allegorie. Nei libri sacri in qualche modo si associa appunto, all'allegoria.

Se invece guardata da un punto di vista di interazione fra un'energia ed il mondo visibile, spesso si manifesta sotto forma geometrica, oppure attraverso quelle che i grandi artisti, come nel caso di Neri Flavi, hanno lasciato in forma di simboli naturali e riconoscibili.

Sono forme diverse, ma pur sempre trasposizioni di un'idea e di un archetipo.

Di conseguenza dobbiamo leggere il significato che questi simboli hanno secondo la tradizione perenne, una tradizione che viene forse dall'origine stessa dell'umanità, da quando l'uomo si è reso conto di avere una coscienza, si è reso conto di essere in contatto con dei mondi superiori, che la realtà non è semplicemente quella che ci circonda. Noi l'abbiamo dimenticata perché *viviamo in una società profondamente profana, profondamente tecnologica*, ma ovviamente chi è più a contatto con la natura *sa benissimo quali sono i veli che nascondono altri regni, altri reami, altre realtà dimensionali*.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Ebbene, attraverso questa tradizione perenne, noi siamo in grado di leggere una parte del messaggio di Neri Flavi e lo faremo seguendo un percorso corretto partendo dalla prima statua, dalla prima opera fino alla tredicesima.

## 1 – LA BARCA



Alta ca. cm 20 e lunga cm 40.

**È** posta sulla testa di un individuo che apparentemente sembra non avere sesso, comunque non essere individuabile né in un uomo né in una donna. Vediamo dei remi che sembrano appunto foglie di papiro e un'altra serie di decorazioni che discuteremo fra brevissimo.

Dal mio punto di vista, sento e posso condividere il fatto che questo individuo sia comunque una donna, proprio per legarci al femminile sacro e vi spiegherò subito il perché. Vedete che, in qualche modo, si collega ad un concetto di divinità femminile.

Quella in alto a destra è la Dama di Elche, (quando necessario venivano proiettate su un grande schermo delle immagini utili alla comprensione dei simboli di alcune sculture) trovata in Spagna, risalente al 1500 a.C. circa, ed è la rappresentazione della dea secondo una delle grandi popolazioni iberiche che hanno lasciato una serie di opere molto belle, e la dea era rappresentata proprio con questa capigliatura, questi due dischi laterali che sembrano richiamare le due protuberanze che sono ai lati della testa della statua.

Ancora oggi gli Hopi, per esempio, i famosi indiani Hopi che spesso vengono richiamati in diverse occasioni, quando si parla appunto delle loro profezie o comunque di un processo di rinnovamento e di purificazione sia interiore che planetario, ebbene la donna Hopi ancora oggi porta una capigliatura del tutto assimilabile. La vedete in basso a destra, spero che si riesca a vedere abbastanza bene; quindi la dea, il femminile sacro è associato proprio a questo tipo di raffigurazione.

Tralasciando adesso come mai ai due lati dell'oceano, tra Spagna e Stati Uniti vi siano poste delle similitudini nel rappresentare il concetto di femminile sacro, possiamo sicuramente considerare la statua "LA BARCA" come una faccia

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

androgina, ma di natura femminile, quindi una rappresentazione della dea, dell' "Anima mundi".

È lo stesso nome, oltretutto, che ratifica questa spiegazione, questa lettura, perché "LA BARCA" è un altro dei simboli dell'anima; non a caso è associato alla Maddalena, che è per gli gnostici associata alla dea, il femminile sacro dell'aspetto nel cristianesimo gnostico, ed è noto il viaggio che la Maddalena fa dalla Terra Santa fino in Francia. Ma non lo troviamo solo nella Maddalena, ma anche in altre grandi figure di divinità femminili nel passato, come, per esempio, vedete in basso la dea Iside: in questo caso la Iside Faria, la Iside di Faro che governa la barca sostenendone la vela.

Oltretutto lo vedete anche dall'immagine che ho posto per dare un'idea più chiara, la luna, che è un altro dei simboli della dea, era proprio considerata dagli antichi la barca che solca le acque celesti.

Quindi un concetto femminile, di polarità femminile, di femminile sacro, di "Anima mundi" è presente proprio in quest'opera e sarà presente in tutte le opere. In realtà la linea rossa che unisce tutte le opere di Neri Flavi è proprio questo concetto di "Anima mundi" che si manifesta, perché? Perché Neri Flavi fondamentalmente era un mediatore e quindi essendo un mediatore, come vi ho detto, pur essendo maschile nel corpo egli era femminile, quindi rappresentava il suo aspetto interiore che stava comunicando qualcosa a chi gli stava intorno, *stava lasciando un'eredità*.

La barca stessa, la vedete a sinistra, è caratterizzata da altri elementi: vedete, anche in Leonardo da Vinci, questa allegoria del lupo e dell'aquila che è un'allegoria importante. Sappiamo chi era Leonardo da Vinci, abbiamo chiara qual era la figura che egli rappresentava, non soltanto come artista ma anche come Maestro iniziato, come Saggio, come grande anima illuminata che è tra quelli che appunto hanno lasciato una grande eredità simbolica, spirituale, al mondo di oggi. Vedete in questa splendida allegoria quello che è considerato un lupo, ma il lupo in tutte le tradizioni sciamaniche è considerato la guida.

È colui il quale, in qualche modo, è in grado di indirizzare l'individuo lì dove egli si trova e non ne conosce i percorsi: ecco perché lo sciamano è sempre associato alla pelle di lupo. Il lupo fondamentalmente è la guida, ed il cane, lo ritroviamo successivamente, è considerato la guida nel mondo dell'aldilà, quindi in ciò che non è conosciuto.

Poiché l'anima è la nostra guida in questo aspetto sconosciuto - perché il mondo spirituale per noi è totalmente sconosciuto - è chiaro che il lupo o il cane, che sono un altro aspetto dell'anima, guidano la barca; la vedete qui, in questo caso, con la vela spiegata e la zampa destra che (la destra rappresenta sempre la giustizia) guida la rosa dei venti, un altro aspetto animico.

La stella a otto punte: la rosa è un altro fiore associato alla dea che si collega direttamente, vedete, all'aquila, o meglio è il cuore dell'aquila, perché è il mondo spirituale. L'aquila rappresenta l'animale spirituale per eccellenza, è colui che rappresenta lo spirito che si manifesta; lo vedremo anche più avanti quando si parlerà del falco: dal cuore si collega direttamente al timone della nave.

Quindi anche Leonardo da Vinci, con questo albero che rappresenta appunto la conoscenza ha lasciato un messaggio dello stesso tipo, associandosi alla "BARCA"

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI**Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza**Firenze, 23/25 maggio 2011.*

per rappresentare l'anima che naviga verso lo spirito, in qualche modo il veicolo attraverso cui noi ci dirigiamo verso un obiettivo superiore.

Vedete anche un pavone che è alla base del punto in cui teoricamente dovrebbe sedersi colui il quale viene guidato dalla barca. Il pavone è un altro simbolo importante, vedete, ha la ruota aperta, un altro elemento solare legato allo spirito, con tutta una serie di occhi che si aprono; gli occhi del pavone rappresentano gli occhi divini.

Vi sono diverse popolazioni, per esempio ancora nel Medio Oriente, che associano al pavone - Taws - lo spirito per eccellenza o il mediatore, colui che manifesta lo spirito nella materia e lo chiamano Melek Taws. Melek ha un doppio significato: ha il significato sia di angelo, perché Melek significa angelo, ma Melek significa anche re.

Questo ci deve dare già un'idea; rifacendoci alla corona che prima abbiamo visto sulla testa dell'aquila, perché re? e chi è il re? Il Re ovviamente è lo spirito, ma è la manifestazione dello spirito che, in qualche modo si presenta nella materia, quindi in ciascuno di noi nel momento in cui ha compiuto un percorso di conoscenza.

Lo stesso pavone, lo vedete, è nel Messia o nell'Avatar dell'induismo, Krishna, quindi è un simbolo importante.

Attenzione, parlavo poco fa con Maria e giustamente mi diceva che Neri non aveva conoscenze di questo tipo, quindi tutto ciò che noi vedremo nelle statue è frutto di un messaggio autentico, perché vi assicuro che tutti i simboli che sono posti in queste opere sono simboli che possono essere discussi secondo quella che è la lingua dei saggi di ogni tempo e di ogni epoca.

## 2 – IL PROFETA



Alta ca. cm 42.

**A** questa seconda statua mi sento particolarmente legato e per la quale sento una particolare attrazione.

Io qui ho scritto: "Il PROFETA è associabile alla figura di Melkitzedeq, il Re di giustizia, Re di pace e Sacerdote Eterno. È colui al quale Abramo offrì pane e vino, simboli dell'Eucarestia e alla quale si associa la figura del Cristo incarnato".

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Il suo viso particolarmente serafico, con una lunga barba a due punte, quindi bifida, ci dà l'idea appunto della saggezza. La stessa corona, che vedete in alto, presenta dei motivi decorativi che la fanno associare a delle foglie: le foglie sono simboli di rigenerazione e di rinascita.

Perché parlo di Melkitzedeq? Melkitzedeq è una figura molto strana, anzi poco conosciuta, sebbene venga nominata sia nell'Antico Testamento - l'abbiamo visto in relazione ad Abramo - sia nei Salmi di Davide, sia nel Nuovo Testamento associato ovviamente al Cristo.

Viene detto: *"Tu sei sacerdote eterno al modo di Melkitzedeq"*. Melkitzedeq significa:

"Melkit", l'abbiamo visto prima, significa Re.

"zedeq", significa giustizia.

Quindi Re di giustizia, ma anche Re di pace perché egli è Re di Salem. Ovviamente non della Salem che qualcuno pensa essere una città fisica, ma parliamo di una città metafisica, parliamo ovviamente di una città spirituale, quindi di un livello di esistenza e di coscienza superiore rispetto alla nostra.

Quindi Re di pace e Re di giustizia, ed è associato all'Eucarestia.

Non a caso Neri Flavi ha riportato sulla parte posteriore del "PROFETA" l'uva e la coppa, proprio il simbolo dell'Eucarestia per eccellenza. È il sacrificio di Melkitzedeq, che non offre più come nel sacerdozio di Aronne sacrifici animali e quindi cruenti, ma offre pane e vino, offre finalmente quello che è fondamentalmente l'archetipo delle nostre energie interiori, quindi il lunare ed il solare, per offrire se stesso alla divinità.

Quindi è un autosacrificio, perché la via di conoscenza, ogni via di conoscenza e di salvezza è un sacrificio che deve portare noi stessi, non solo a contatto con la nostra parte più profonda, ma anche con la nostra parte più oscura, e per sacrificare questa parte oscura bisogna attraversare tutta una serie di percorsi che vengono associati alle energie lunari e solari, quindi al pane e al vino. È un processo alchemico che è bene indicato in questa opera.

Vedete anche la foglia posta sulla nuca o sul copricapo, la corona stessa del "PROFETA" o del Re di giustizia, è composta da cinque foglie che possono essere di acacia o di lauro, tutte foglie associate alla vittoria che venivano, non a caso, messe sulla testa del vincitore.

Oltretutto rappresentano il numero cinque che è fondamentale, lo troveremo anche dopo, perché il numero cinque rappresenta la completezza dell'opera. Perché quattro sono gli elementi: Acqua-Terra-Fuoco-Aria, il quinto elemento è la quinta essenza che si manifesta dai quattro elementi, è l'aspetto spirituale, è lo spirito stesso, l'aspetto Cristico che si manifesta nel mondo.

Vedete, come il Re di giustizia Melkitzedeq è ben rappresentato da questa opera.

Notate infatti Melkitzedeq nella cattedrale di Chartres, lo vedete a sinistra, qui, non come Re ma come Sacerdote; abbiamo detto che egli è Re e Sacerdote, ed ha la coppa tra le mani. Alla sua sinistra c'è Abramo con il figlio Isacco per il sacrificio che egli chiaramente bloccherà, perché fondamentalmente sarà lo stesso Melkitzedeq che, in qualche modo, manifesta un nuovo tipo di sacrificio.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

La corona, lo leggiamo praticamente dai rotoli di Qumran, proprio a dimostrarvi di quanto questa tradizione è presente già in antico. “*E Melkitzedeq vendicherà i giusti giudizi di Dio in quel giorno*”. Si parla del grande giorno di YHVH (Jhavè), cioè quando la Verità si manifesterà nel mondo abbattendo le tenebre.

“*Ed i figli della Luce, quelli del suo partito, saranno liberati dal potere di Belial*”. Belial, per gli Esseni di Qumran, era chiaramente Satana, era il male. “*...dagli spiriti del suo partito ed in questo egli avrà in aiuto tutti gli dei eterni*”.  
ROTOLO 11 di Qumran.

Attenzione! qui parliamo degli Esseni, parliamo della comunità da cui è fuoriuscito il Cristo. Ecco perché nel Nuovo Testamento si associa il Cristo a Melkitzedeq

Il sacerdozio di Melkitzedeq è il sacerdozio per eccellenza, lo vedete anche in basso a destra dove egli siede su un trono con il pastorale fra le mani, quindi Sacerdote e Re, in questo caso anche con la corona, ha il mondo fra le mani perché egli è il Re del mondo, la vera Guida del mondo perfetto, questo aspetto solare sulla parte posteriore e le due coppe sul trono. Ancora una ratifica del ruolo della coppa e dell'Eucarestia nel sacerdozio di Melckitzedeq.

Sicuramente mi sento di associare la statua del “PROFETA” a quello che è il sacerdozio di Melkitzedeq e quindi a quello che egli rappresenta, perché Melkitzedeq noi lo vediamo come un re barbuto, ma in realtà la sua energia è un’energia *femminile* perché è l’energia della Gerusalemme celeste, quindi l’energia della *sposa divina*. Infatti Melkitzedeq è anche chiamato il grande ricevente della Luce universale, per cui è femminile rispetto allo spirito, esattamente come abbiamo detto poco fa.

Questa è una bellissima opera preraffaellita, in cui il Cristo Melkitzedeq pesta l’uva proprio a rappresentare il percorso di conoscenza dove il torchio in qualche modo rappresenta il percorso stesso sia di salita che di discesa dallo spirito.

È interessante vedere che nella statua del “PROFETA”, al fianco della coppa, noi troviamo una sorta di sole da cui emanano dei raggi e poi una scala che è l’elemento che rappresenta sia la salita che la discesa. Ovviamente dal nostro punto di vista ci deve essere una salita e quando il Cristo si manifesta o lo spirito si manifesta è una discesa. Quindi ci vuole un’unione fra le parti, bisogna che ciascuno di noi faccia uno sforzo per iniziare un processo che porti il nostro corpo a manifestare una salita vibrazionale e quindi a richiamare uno spirito che a quel punto si avvicinerà all’uomo.

Nel SALMO 110, quando prima vi ho parlato di Davide, è molto importante quello che vi riporto, perché fondamentalmente è un giuramento. Voi sapete che il giuramento è qualcosa che vale in eterno, addirittura qui non è un uomo che giura, ma è il Signore che giura.

Sappiamo i Salmi quanto siano importanti, sia a livello vibrazionale che come libro di conoscenza all’interno di tutto il contesto biblico; è un libro gnostico fondamentalmente e c’è scritto al SALMO 110: “*Il Signore ha giurato e non si pentirà*”. Quindi è un giuramento eterno che Egli non rifiuterà mai! “*Tu sei sacerdote per sempre come lo era il re Melkitzedeq*”.

Vedete come il profeta Melkitzedeq rappresenti la figura del Sacerdote eterno, che Neri Flavi ha riportato nelle sue opere in maniera perfetta.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Io non so se Neri conoscesse la figura di Melkitzedeq com'è descritta nella Bibbia o come è descritta nei rotoli di Qumran, non credo. Maria mi dice assolutamente di no. Ma questa statua, quando vidi per la prima volta le statue di Neri Flavi, è quella per cui io sentii subito qualcosa di particolare. Secondo il mio stato di vibrazione è quella che mi attrae di più e quindi la considero fondante e centrale.

### 3 – FRATELLO PICCOLO



Alta ca. cm 34.

**È** una Guida di Neri Flavi, fondamentale, lo vedete anche voi stessi è una rappresentazione molto semplice, non ha un grande simbolismo da comunicare rispetto alle prime due che abbiamo visto, però anche qui possiamo fare una disquisizione, perché il “FRATELLO PICCOLO” è considerato anche come “*il giovane*”. Il giovane è chiamato anche “*colui del domani*” nelle tradizioni iniziatiche ed è associato allo spirito.

Nella tradizione ebraica, io chiaramente non sposo nessuna tradizione e le sposo tutte, nel senso che ho studiato un po' tutte le tradizioni ed in qualche modo mi sono legato a quello che è il nucleo segreto, il nucleo occulto, il grande nocciolo; ebbene, nella tradizione ebraica, che poi è quella da cui parte la tradizione cristiana, ed è il nucleo occulto della tradizione cristiana stessa, vi è un personaggio, un concetto chiamato Atick Yomim che è “*l'antico dei giorni*”.

Attenzione! “*Antico dei giorni*” è proprio lo spirito, ed è associato sia al grande vecchio, ma anche al giovane. Ed è quello che ritroviamo nel Giano bifronte, lo vedete in questa rappresentazione come doppia faccia che guarda simbolicamente ai due lati, ai due punti universali. Normalmente sono associati ai due solstizi che sono le due porte celesti attraverso cui l'iniziato, durante i suoi rituali va ad interagire: una è “*la porta degli uomini*” che è il solstizio d'estate e l'altra è “*la porta degli dei*”, il solstizio d'inverno.

Non è un caso, perché gli antichi non facevano nulla a caso, si basavano su una scienza perfetta che univa i movimenti celesti al simbolismo, alla conoscenza occulta, al microcosmo interiore. È un vero processo profondo di condivisione con tutto ciò che esiste.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Perché il solstizio d'estate era chiamata "*la porta degli uomini*"? Perché ovviamente il sole, dal solstizio d'estate in poi comincia a decrescere nella sua durata, nella sua luce; le tenebre cominciano ad avere il predominio sulla luce, i giorni si accorciano e quindi era chiamata "*la porta degli uomini*".

La "*porta degli dei*" viceversa; al solstizio dell'inverno la luce comincia ad aumentare sulle tenebre fino all'equinozio di primavera e di conseguenza è il percorso del sole che rinasce e risorge per arrivare alla sua massima potenza. Quindi è chiamata "*la porta degli dei*" perché è il punto in cui l'energia solare aumenta la propria forza e va ad interagire con colui che officia determinati rituali per far sì che questi si manifestino e con gli anni vadano a creare un individuo sempre più perfetto ed equilibrato.

Atick Yomim, "*l'antico dei giorni*" in realtà è il "*giovane*". Perché? Perché essendo lo spirito, è precedente a tutte le cose, quindi è antico, ma in realtà è sempre pronto ad essere partorito e quindi "*è colui del domani*". È il giovane, e quindi è colui il quale si manifesta attraverso un viso di fanciullo; il famoso principe azzurro delle favole che bacia la bella addormentata, che non è altro che l'anima che attende di essere risvegliata.

Sulla parte superiore del "*giovane*" vi è una decorazione che io reputo importante. A parte il discorso di queste tre piramidi che in qualche modo rappresentano la perfezione, perché il triangolo nella sua singolarità è sempre simbolo di trinità e di perfezione, ed inoltre puntato verso l'alto rappresenta il fuoco spirituale. Il tre, oltretutto ratifica questa perfezione.

Ma vi è anche una sorta di "*Mandorla mistica*".

La "*Mandorla mistica*" è il segno attraverso cui tutti gli artisti, soprattutto nel Medioevo, rappresentavano la fuoriuscita del mondo spirituale del Cristo, quindi è quella sorta di mandorla raggiata, solare, da cui fuoriesce il Cristo; ebbene è importante perché rappresenta ciò che noi troviamo nel Vangelo come la "*ferita del costato*".

La ferita, per quanto a noi possa richiamare un concetto di dolore, è la sofferenza e la difficoltà di un cammino fondamentale per poter raggiungere un obiettivo, *altrimenti non si forgia la forza di volontà*; ricordate che attraverso la ferita del costato il Cristo rigenera la caduta primordiale.

Eva viene generata dal costato di Adamo e da lì entrambi conoscono la morte, entrambi fuoriescono da uno stato di perfezione, dal paradiso. Perché? Perché l'Adamo primordiale che non era né maschio e né femmina, ovviamente era indiviso, era perfetto e quindi viveva in un mondo perfetto. Nel momento in cui simbolicamente queste due energie, qui non parliamo di una decadenza femminile, parliamo proprio di un fatto energetico, questo mondo piano piano decade come vibrazione, quindi nasce la realtà che tutti vediamo.

Originariamente questo mondo non esisteva, tutto era posto all'interno di un'unica grande energia indivisa e perfetta. Quindi la divisione fra Adamo ed Eva rappresenta proprio la separazione dal mondo spirituale e questo avviene simbolicamente attraverso una ferita, attraverso una nascita dal costato.

Il Cristo che cosa fa? Cristo, attraverso la ferita nel costato rigenera e riequilibra quell'evento primordiale e quindi porta di nuovo il mondo alla perfezione, simbolicamente, è ovvio. Lo vediamo anche, per esempio, col fatto che il Cristo, quando viene posto sulla croce, il suo sangue va a bagnare "*il cranio di*

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

*Adamo*". Si chiama Golgota, il monte dove è stato crocifisso Gesù, perché era chiamato proprio "*Luogo del cranio*". Golgota significa "*Luogo del cranio*", il cranio di Adamo, il cranio che era sepolto sotto la croce era il cranio di Adamo.

Questo ci dicono le tradizioni ed il Suo sangue avrebbe rigenerato l'Adamo primordiale, che è il Cristo Stesso, è lo Spirito.

Vedete come è importante, in questo contesto, questo segno che apparentemente semplice rappresenta una nuova generazione, perché è un altro simbolo del femminile sacro. È il simbolo infatti dell'organo riproduttore femminile che genera, quindi è una manifestazione della perfezione spirituale nella materia.

#### 4 – IL SAGGIO



Alta ca. cm 35.

Qui abbiamo un'altra statua che, in qualche modo, è legata ad un concetto di "*antico*", quindi di saggezza, con la differenza che qui la corona ha altre caratteristiche e la barba invece di essere bifida ha tre diverse "*pettinature*", se vogliamo definirle così.

Vi leggo alcuni passi, perché è importante innanzi tutto concepire il motivo per cui questa statua abbia una discriminatura centrale e i capelli lunghi; perché anche questo non è un caso.

In NUMERI 6,5 leggiamo: "*Tutto il tempo del suo voto di nazireato, il rasoio non passerà sul suo capo; fino a che siano compiuti i giorni per i quali egli si è consacrato all'Eterno, sarà santo; si lascerà crescere liberamente i capelli sul capo*".

Ancora in SAMUELE 1,11 - Fece un voto e disse: "*O Signore degli eserciti, se hai riguardo all'afflizione della tua serva e ti ricordi di me, se non dimentichi la tua serva e dai alla tua serva un figlio maschio, io lo consacrerò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sulla sua testa*".

Ancora in GIUDICI 13,5: "*Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla testa del quale non passerà rasoio, perché il bambino sarà un nazireo, consacrato a Dio dal seno di sua madre e sarà lui che comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei*".

## SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI

*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*

*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Cosa vuole dire questo? Innanzi tutto ci dà un'idea di quanto i simboli abbiano un valore, che vada letto anche in base alle Scritture che sono la testimonianza che noi abbiamo di chi ci ha preceduto, e di quale valore simbolico abbiano queste usanze.

Il capello lungo con la discriminatura centrale è simbolo dei nazirei, ecco perché Gesù portava i capelli lunghi, perché rappresentava un voto di consacrazione al Signore, quindi *“un uomo sacro”*.

Come abbiamo visto poco fa, *“IL SAGGIO”* è un uomo sacro. È un uomo sacro perché la saggezza è sacra, la saggezza è divina, la saggezza è dello spirito. Non solo, ma se voi guardate la barba, la triplice barba, questa si collega alla lettera che gli Ebrei o meglio i cabalisti, non gli Ebrei in generale ma i cabalisti Ebrei, coloro i quali perseguivano una via di conoscenza esoterica fra gli Ebrei, associavano *“all'uomo santo”*, quindi al Messia, a colui che avrebbe manifestato Dio in terra.

Ed è lo Shin, lo vedete qui al centro, chiamato tridente, che è anche una barca. Attenzione! ricordiamoci della prima statua. Perché? Perché lo Shin simbolicamente viene posto sul petto dell'individuo. Nella Bibbia il Signore dice: *“Io manderò un Angelo in mezzo a voi e il Mio Nome è in Lui”*.

Se voi guardate il nome di Dio in ebraico che è YHWH, è formato da quattro lettere: Yod-he-wau-he.

Ma se voi ponete lo Shin esattamente in mezzo a questa parola, cabalisticamente, se voi la componete in verticale crea proprio un corpo umano.

Lo YOD	forma la testa.
La HE	forma le spalle con le braccia.
La WAU	forma il tronco.
La HE	forma le due gambe.

Se poniamo la “S” al centro di questa parola abbiamo: YESUÈ, quindi Gesù. E il sigillo divino viene posto proprio al livello del petto, della forma antropomorfa che si crea con questa parola.

*“Io manderò un Angelo in mezzo a voi”*. Un messaggero, un Messia, perché “Angelo” viene dal greco, ma in realtà ha lo stesso valore di “Messia” secondo la tradizione ebraica: è il messaggero divino.

*“Il Mio Nome è in Lui”*, ovviamente perché in YESUÈ c'è il nome di JHAVÈ.

Quindi è importante concepire e conoscere queste tradizioni per capire il perché abbiamo una barba tripartita nel volto del “PROFETA”, che rappresenta appunto il saggio, lo spirito, il perfetto, il messaggero.

Tanto è vero che la sua corona è una corona di spine. Guardate questa stella a quattro punte che è circondata da una decorazione che richiama proprio la corona di spine; corona di spine che non è un mezzo di sofferenza, ma rappresenta ovviamente il Re sacro, rappresenta colui il quale manifesta lo spirito, perché? È l'equivalente della Kundalini nella tradizione induista.

Secondo la tradizione induista, ma questo vale per tutte le tradizioni, perché noi la conosciamo come Kundalini in quanto l'induismo l'ha sempre manifestata in maniera aperta, ma questa era la tradizione segreta anche del cristianesimo: noi avremmo una energia divina, eterica, che è assopita all'interno di quello che è il

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

nostro osso sacro, chiamato sacro proprio per questo, perché lì giace addormentata.

Attraverso un percorso di conoscenza questa energia si rivela, si svela, si eleva come un serpente lungo la colonna vertebrale, lungo le 33 vertebre: ecco i 33 scalini; il numero 33, ecco quanto è importante, perché rappresenta proprio il percorso di questa energia che va ad illuminare e va ad attivare l'equilibrio tra i due poli o tra i due emisferi del nostro cervello.

Ecco perché viene chiamata corona di spine, perché questa energia arriva completamente alla testa. La spina, è la spina dorsale.

Quindi anche nel Vangelo troviamo grandi simboli di questa conoscenza e io l'ho rappresentata esattamente qui, la vedete, con quello schema che rappresenta i tre punti, che rappresentano i tre centri energetici del corpo umano:

- FILÒ che rappresenta la testa, il cielo.
- EROS che rappresenta il punto dell'energia e generatore sul piano materiale, un altro punto energetico, ovviamente.
- AGAPE che è l'energia del cuore.

Questi tre punti si attivano attraverso tale processo e vanno ad unire i due poli che sono rappresentati lì come cielo e terra. Quindi questa energia dalla terra si eleva verso il cielo e va ad attivare come una corona, appunto, tutte le capacità spirituali che noi abbiamo e che giacciono sopite.

Ricordiamo che il cervello non è soltanto un'entità biologica, ma anche un'antenna che è in grado di percepire, attraverso i diversi corpi energetici che noi abbiamo, i messaggi provenienti dallo spirito.

## 5 - REDAVIDE



Alta ca. cm 50.

**A**bbiamo già parlato di Salmi, che sono una sua opera, ci colleghiamo quindi a quello che è stato detto poco fa. “RE DAVIDE” è molto importante nella nostra concezione, perché è lo stesso spirito della nostra tradizione che afferma di essere la stirpe di Davide.

## SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI

*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*

*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Perché è importante “RE DAVIDE”? Ancora una volta abbiamo il concetto dello Shin: vedete, al centro della testa, su questo copricapo vi è il tridente, il tridente che è presente anche nella tradizione induista nelle mani di Shiva, che è un altro degli aspetti avatarici nell’induismo e che è corrispondente, così come Krishna, del Cristo nella tradizione Shivaista.

Egli è chiamato anche il distruttore e ricostruttore di mondi, *perché lo spirito distrugge ciò che è vecchio e ricostruisce il nuovo.*

In ROMANI 1,3 vi è proprio la ratifica di quanto espresso: “*Riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne*”.

Nell’APOCALISSE 22,16: “*Io, Gesù, ho mandato il mio Angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io sono la radice e la discendenza di Davide, la lucente stella del mattino*”.

Le statue si richiamano l’un l’altra; vedete come ritornano concetti che abbiamo già espresso, proprio perché la conoscenza in realtà è un prisma. Il sigillo di Salomone, colui che succede al “RE DAVIDE”, sul petto della statua viene richiamato dal simbolo che ancora oggi è il simbolo della nazione di Israele, ma voi non lo dovete vedere come una bandiera appartenente ad una nazione, prima di tutto questo è un simbolo sacro, è il simbolo dell’uomo perfetto, dell’uomo divino, è il simbolo dello spirito che si manifesta.

Lo vedete anche nei sette chakra: qui c’è un individuo in meditazione, il quarto chakra è il chakra cardiaco, contrassegnato dal colore verde, e presenta esattamente ancora una volta il sigillo di Salomone o anche chiamato esagramma, se lo vogliamo scorporare dalla sua radice ebraica.

Perché è il simbolo dell’uomo perfetto? Perché rappresenta, come abbiamo detto poco fa, l’unione delle due energie al centro. L’energia della testa che si abbassa verso il cuore è il triangolo femminile, l’acqua, e l’energia dell’eros che va verso il cuore è il triangolo maschile fuoco. Entrambi perfettamente armonizzati rappresentano appunto questo simbolo che si può ritrovare anche in altre tradizioni, per esempio fra i Maya, non soltanto nella tradizione induista, ebraica o cristiana.

Quindi il “RE DAVIDE” come radice; interessante vedere come questo sia stato fatto attraverso un legno, e come base attraverso cui concepire lo spirito.

Infatti noi abbiamo come passo: “*...nato dalla stirpe di Davide secondo la carne*” perché ovviamente da un punto di vista spirituale Egli proviene da altro, ma la carne è associabile al legno. Quindi attraverso il nostro corpo noi dobbiamo manifestare, corpo che è associabile al Davide, lo spirito.

Una cosa ancora più interessante, a dimostrazione di quanto Neri Flavi avesse realmente un suggerimento spirituale profondo, viene dal segno dell’Aton che è posto dietro la nuca del “RE DAVIDE”.

Vedete il cerchio con i raggi che è esattamente quello che troviamo nella tradizione egizia del culto amarniano di Aton, il primo culto monoteista.

È molto importante questo, perché Akhenaton crea una rivoluzione in Egitto, abbattendo il culto delle diverse divinità egizie, riconducendo tutto ad una divinità antica e primordiale chiamata Aton che era adorata e celebrata ad Eliopoli, la città del Sole. Era un aspetto di Ra.

La cosa interessante è che la sua riforma fallirà in Egitto. La sua riforma fallisce ed ovviamente di lui non si troverà più il corpo. Molti, moltissimi studiosi

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

sono dell'idea che Akhenaton sia scomparso dall'Egitto perché questi sia Mosè; cioè la fuoriuscita dall'Egitto nella Bibbia, in realtà è storicamente associabile con la fuoriuscita del popolo, dei sacerdoti di Aton e della città di Akhetaton dall'Egitto per raggiungere Canaan, la Terra Santa.

Io ho una relazione in proposito, magari successivamente ne ripareremo: per chi vuole verrò al Centro "IL SENTIERO" per fare una relazione di questo genere, però vi assicuro che gli Esseni sono figli di questa trasferta dall'Egitto fino in Terra Santa.

Gli Esseni manifestano un culto solare ed hanno in sé le radici egizie del culto dell'Aton, per cui Davide, che manifesta in Terra Santa una conoscenza antica è la stessa conoscenza dell'Aton, del dio Sole, che poi non è altro che una manifestazione esteriore dello spirito che offre i suoi raggi. Quindi giustizia e abbondanza a piene mani al suo messaggero, unico messaggero, che qui è Akhenaton, come lo era Mosè per il popolo ebraico durante l'esodo.

Ancora una volta Neri Flavi, prima di noi, sapeva di una relazione e l'ha riportata nella sua opera.

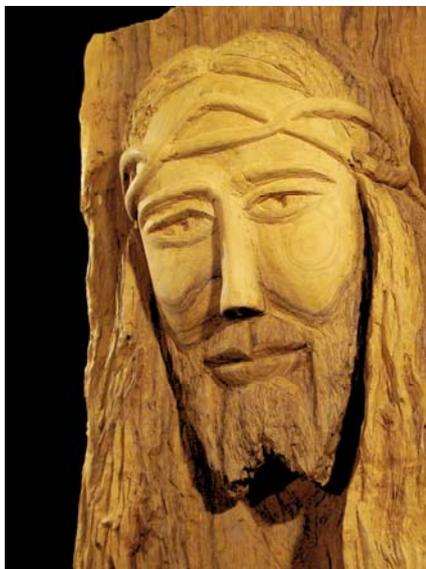
Vedete, "IL DAVIDE" presenta le due Tavole della Legge, proprio a rappresentare la Legge Mosaica che è la Legge proveniente dall'Egitto. Mosè era un egizio, l'abbiamo detto, e quindi, se non era Akhenaton, era un sacerdote del culto di Aton, molto vicino al Faraone.

*Le due Tavole sono il cervello, sono i due emisferi cerebrali.* Abbiamo visto come questa energia divina si manifesta nell'uomo attivando una scarica energetica, la stessa che ha generato la SINDONE e che va ad attivare i due lobi cerebrali. Emisfero destro ed emisfero sinistro: *ecco le due Tavole della Legge*, con un simbolismo vegetale sotto perché rappresenta appunto la conoscenza e la rigenerazione.

L'albero, lo vedete in basso, si può vedere anche come un cervello in sezione. Quindi il simbolismo vegetale sotto le Tavole della Legge rappresenta i due aspetti del cervello quale albero della conoscenza e quale strumento di attuazione di quella che è una Legge divina nel momento in cui questa perfezione si manifesta.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

## 6 – IL REDENTORE



Alta ca. cm 63.

**Q**ui, ovviamente, non c'è molto da discutere. Lo riconosciamo tutti, è l'aspetto del Cristo che si manifesta.

Quindi è ancor più forte il discorso della materia che trasmuta; io sento molto profondamente la fuoriuscita di questo volto così amorevole dal legno. È proprio lo spirito che si manifesta dalla materia informe. Tanto è vero che nei SALMI leggiamo: *“Il giusto, che era il Cristo, fiorirà come la palma e crescerà come il cedro del Libano”*.

E ancora, in EZECHIELE 17,22 - *“Così dice il Signore, Dio”: “Ma Io prenderò l’alta vetta del cedro e la porrò in terra; dai più alti dei suoi giovani rami strapperò un tenero ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, elevato. Lo planterò sull’alto monte di Israele; esso metterà rami, porterà frutti, e diventerà un cedro magnifico. Gli uccelli di ogni specie si rifugeranno sotto di lui, troveranno rifugio all’ombra dei suoi rami. Tutti gli alberi della campagna sapranno che Io, il Signore, ho abbassato l’albero che era su in alto, ed ho innalzato l’albero che era giù in basso”*.

Perché ho posto questa enfasi sul passo di Ezechiele? Perché in realtà conferma tutto quello che stiamo dicendo fino ad ora.

Il legno di cui sono state fatte queste statue è ulivo, che è un albero sacro, ed è un legno molto duro. Se voi chiedete ad uno scultore qual è un legno duro da lavorare oltre l’ulivo, vi dirà il cedro. Il cedro ha una durezza notevole, tanto è vero fu chiesto da Salomone per le colonne del suo Tempio, proprio perché il Tempio deve durare. Quindi il cedro e l’ulivo rappresentano la materia che, una volta che manifesta il suo aspetto più nobile, si fa fortezza, è tempio di ciò che è divino.

Tanto è vero che Dio dice: *“Io ho preso un cedro, l’ho posto sul monte di Israele.”*

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Non dovete vedere Israele come un fatto geografico, ma Israele, abbiamo detto, “è una comunità di anime”. Il vero Israele spirituale è la comunità delle anime, come noi qui dentro, o come tutti quelli che in questo mondo cercano lo spirito.

“*Esso metterà rami, porterà frutti... Gli uccelli di ogni specie si rifugeranno sotto di lui...*” perché lo spirito è come un albero. Abbiamo visto l’albero della nave di Leonardo da Vinci, che in qualche modo rappresenta il rifugio per tutti coloro i quali cercano lo spirito stesso. Quindi gli uccelli sono gli iniziati o sono coloro i quali, anche non iniziati, sono in grado, come Neri Flavi, di percepire la voce dello spirito.

“*Tutti gli alberi della campagna sapranno che Io, il Signore, ho abbassato l’albero che era su in alto, ho innalzato l’albero che era giù in basso*”.

Abbiamo, ancora una volta, l’unione di due poli, cielo e terra, così come abbiamo visto nelle diapositive precedenti, suggerite dalle opere di Neri Flavi; quindi le sue opere confermano un messaggio che è già all’interno delle Scritture.

Addirittura nella statua stessa della “*TRIADE*” troviamo l’uva, la palma o l’ulivo che sono sinonimi, sono alberi corrispondenti, hanno lo stesso significato. È importante vedere come ciascuno di noi, essendo terra, è anche vigna del Signore.

ISAIA 5,7: “*Infatti la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele, e gli uomini di Giuda sono la Sua piantagione prediletta*”.

SALMI 92,12: “*Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano*”. È perfetto con quello che stiamo vedendo nelle opere di Neri Flavi.

Quindi *il giusto* che è il Cristo, il Redentore, *fiorirà come la palma*. La vediamo qui la palma e “*crescerà come il cedro del Libano*” perché fondamentalmente le opere sono basate su un legno duro e forte come l’ulivo, corrispondente al cedro.

## 7 – LA TRIADE



Alta ca. cm 47.

**È** molto interessante quest’opera perché è divisa in tre aspetti che rappresentano esattamente i dettami della grande tradizione spirituale. Il primo aspetto è il corpo che offre i frutti.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Il secondo è l'anima mediatrice: vedete la donna in una posizione serafica.

Il terzo è lo spirito androgino e solare.

Quindi il corpo è rappresentato dalla vigna, l'abbiamo visto prima, quindi tutto ciò che è manifesto nel mondo e che deve dare frutti.

Il secondo corpo è il corpo animico mediatore, è ovvio che sia femminile, infatti è associato ad una donna, in questo caso ad una dea se vogliamo, "*l'Anima mundi*".

Il terzo corpo è il corpo spirituale che è androgino. Vedete infatti il suo aspetto: in questo caso non è né maschio né femmina, è prettamente androgino, angelico, con delle decorazioni, dei simboli molto importanti.

Abbiamo un triangolo posto a livello del terzo occhio ed un altro triangolo ancora una volta coronato da una corona di spine, con un occhio all'interno ed un altro triangolo.

Se andiamo a guardare ancora una volta nel Vangelo, mi rifaccio al Vangelo perché è la nostra tradizione, ma vi assicuro che questo tipo di simbolismo lo trovate in qualsiasi altra tradizione. LUCA 11,34 dice: "*La lucerna del tuo corpo è l'occhio*"; quindi la luce del tuo corpo è l'occhio. "*Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce, ma se è malato anche il tuo corpo è nelle tenebre*".

Attenzione, *l'occhio è l'anima!* L'occhio è un altro dei simboli della dea, non a caso è associabile proprio alla forma dell'organo riproduttore femminile. Infatti è fuoco divino femminile, mentre il triangolo è fuoco divino maschile. Ancora una volta abbiamo un concetto di androginità importante.

Si tratta quindi di simboli equivalenti, ma polarizzati all'opposto. La loro presenza in un triangolo di perfezione, come vedete a destra, perché il triangolo è simbolo di perfezione, l'abbiamo già detto, è simbolo di androginità dello spirito, quella che si evince dal viso della creatura perfetta a sinistra. Non a caso infatti il triangolo è associato proprio a livello del terzo occhio.

Perché si dice: "*Il tuo occhio è luce.*" Perché *il terzo occhio* deve aprirsi, questo secondo la tradizione induista, ma in realtà l'occhio rappresenta il corpo di luce, rappresenta l'anima che si veste di stelle; la famosa donna vestita di stelle dell'APOCALISSE è il corpo di luce. Abbiamo detto che chiunque manifesti lo spirito, diventa femminile allo spirito e quindi si veste di un manto luminoso di polarità femminile.

Qui vedete un altro triangolo, anzi ne abbiamo ben quattro con una stella a sei punte all'interno. Ancora una volta sono i quattro elementi con la quinta essenza. La stella a sei punte, se voi ci fate caso, questo cerchio che rappresenta il mondo spirituale è rappresentato con dei raggi che sono sì, un sole, ma vedete: tre sono più alti, sono più lunghi e tre sono più corti.

Possono essere tranquillamente unificati da due triangoli: triangolo basso femminile, triangolo alto maschile. Ancora una volta l'esagramma e il sigillo di Salomone che rappresenta appunto la perfezione raggiunta; ovviamente sono le due polarità che si unificano.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

## 8 – LA SCINTILLA DIVINA



Alta ca. cm 44.

**A**ncora il viso di un saggio. Questa è una statua molto bella, forse tra le più belle dell'intera collezione.

Vedete la barba a forma di coda di pesce, che è un'altra cosa importante, perché il saggio anticamente era chiamato anche *"uomo pesce"*.

Secondo la tradizione sumera, dal mare eritreo emergeva una creatura chiamata Oannes od Oe che era un vero *"uomo pesce"* e attraverso questo *"uomo pesce"* i Sumeri acquisirono conoscenza. Ovviamente è un simbolismo solare perché all'alba Oannes emergeva dalle acque come fa il sole all'alba sorgendo dalle acque celesti, al tramonto rientrava nelle acque così come fa il sole, rientrando ovviamente nel mondo infero che rappresenta l'acqua del caos.

Quindi era un passaggio di conoscenza associato ad un archetipo spirituale che è legato anche al dio sumero Enki, che è il dio delle acque, altro archetipo Cristico, perché il dio Enki ha in sé una coppa da cui fuoriescono delle acque e che sono le acque della conoscenza.

*"LA SCINTILLA DIVINA"* la vedete qui ben rappresentata da questo movimento spiraliforme che richiama quello che abbiamo già detto circa la kundalini, l'energia che si eleva in maniera spiraliforme lungo la colonna vertebrale. In questo caso è rappresentata lungo tutta la parte posteriore della testa del Saggio; può essere di sicuro spiegata esattamente nel modo con cui abbiamo spiegato le statue precedenti circa questa energia che divinizza, perché è posseduta da ciascuno di noi.

La cosa interessante è che questa *"SCINTILLA"*, chiamata Luz nella tradizione ebraica è associata ad un fiore o ad un sole, infatti vedete nella diapositiva a destra che la testa riluce come un sole. Qui abbiamo una bellissima rappresentazione di un fiore o di un sole all'estremità di questo percorso spiraliforme che questa Scintilla divina, chiamata appunto Luz nella tradizione ebraica, viene in qualche modo a manifestarsi e trasforma, trasmuta l'uomo e gli dona appunto il corpo solare, attraverso quello che è un processo di una vera e propria germogliazione. Noi manifestiamo un aspetto nostro come un fiore che in qualche modo nasce e germoglia.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Al centro della corona del Saggio, al di là dei triangoli che ovviamente abbiamo detto rappresentano la perfezione, c'è una stella a otto punte, la vedete in alto a destra, come la stella della dea o stella di ISHTAR secondo la tradizione sumero-babilonese, oppure nella tradizione cristiana associata alla palma. Ancora una volta ritorniamo al discorso dell'albero sacro con la stella a otto punte che non è altro che la stella del Messia.

Quindi la stella del messaggero, la stella della dea che si manifesta è la stessa stella che i Re Magi videro sopra la capanna di Betlemme secondo la tradizione evangelica.

Ancora una volta questa statua si lega al concetto di femminile sacro che si manifesta: il saggio, la saggezza, la conoscenza infatti era associata ad una dea, alla Sophia secondo gli gnostici.

È vero che guardiamo delle statue con un aspetto maschile, ma perché queste rappresentano appunto l'eternità e la saggezza, ma in questo caso sono legate ad un principio femminile che si manifesta.

## 9 - KIRIA



Alta ca. cm 64.

**U**n'altra Guida. È palese che si tratti fundamentalmente di un'opera ispirata da una energia e da una Guida orientale. Siamo vicini ad una rappresentazione Buddhica; lo vedete: il viso è tipico di un Buddha.

Ancora una volta abbiamo la stessa stella posta lungo la schiena con la stessa energia che si eleva a livello spiraliforme proprio sulla parte posteriore della statua e quindi il numero otto, otto che si ripresenta infatti sul fiore che ha sulla testa la statua.

Noi qui abbiamo una fontanella, che è un punto energetico molto importante di connessione fra i mondi spirituali e il nostro corpo, quindi i nostri corpi energetici che interagiscono con la realtà che percepiamo. Vedete che qui è rappresentato con un altro fiore a otto petali; sempre il numero otto, sempre il numero della dea.

Qui non si vede l'immagine, ma ve la spiego ugualmente: era chiaramente un Buddha per dimostrare, fare un parallelismo tra questo viso e il viso di un Buddha. I capelli, in questo caso sembrano dei riccioli: in realtà non sono riccioli, sono

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

delle espressioni simboliche solari perché il sole è sempre rappresentato con un cerchio che ha un punto centrale.

Abbiamo visto prima, quando parlavamo della Kundalini, di questa energia che avvolge il capo, ebbene abbiamo qui esattamente lo stesso concetto con una energia solare che, ormai posta a livello del capo, come abbiamo visto nella corona di spine, va ad individualizzare e a manifestare questo percorso di conoscenza con la particella divina, la scintilla divina che in questo caso è posta a livello del *terzo occhio*.

È molto importante considerare che, mentre nella tradizione buddhista il Buddha porta sempre gli occhi chiusi, in questo caso “KIRIA” ha gli occhi aperti a rappresentare un risveglio, quindi la capacità di oltrepassare la soglia e di poter vedere, osservare la divinità faccia a faccia. È colui che è in grado di osservare, di vedere ciò che altri non possono vedere.

Anche la mano che è posta alla base della statua può essere spiegata.

Abbiamo detto che la mano rappresenta la quinta essenza, o meglio i quattro elementi più la quinta essenza, ed è il motivo per cui nelle grotte si ponevano le mani in negativo, perché? Perché anticamente quando l'individuo veniva iniziato veniva portato nelle grotte, come accadeva anche in epoca platonica, nell'antica Grecia; la mano rappresentava l'ingresso alla vita del gruppo, quindi l'esistenza vera e propria. Queste impronte al negativo, perché veniva spruzzata dell'ocra rossa, la vedete, ratificavano una nuova nascita.

Ovviamente la quinta essenza è lo spirito e nasce la materia, quindi è la nuova nascita, è colui il quale rinasce a se stesso, e la mano aperta può essere spiegata esattamente in questo motivo.

Una cosa molto importante: guardate che il dito indice, che è il dito che indica sempre la direzione da prendere, non solo punta dritto, ma in qualche modo si avvicina al pollice, perché il dito che indica la quinta essenza è proprio il pollice, poiché senza il pollice la nostra mano sarebbe impossibilitata a qualsiasi tipo di utilizzo.

Quindi è il pollice che permette qualsiasi presa e qualsiasi azione, e l'azione, anche nel campo spirituale è identificata nella mano completa del pollice, e il dito indice sembra avvicinarsi al pollice proprio a rappresentare questa capacità di afferrare, quindi di operare nel mondo spirituale.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

## 10 – LA DEA BASTI



Alta ca. cm 69.

**S** secondo la tradizione egizia è chiamata “BASTET”, fondamentale il nome è lo stesso, è una dea gatto.

Anche qui una figura femminile con un manto, anche se la vedete coronata da un nemes egizio, da un classico copricapo egizio, ma è una figura femminile, quindi ancora una volta la dea rappresentata sia in forma antropomorfa, sia in forma di gatto che protegge. Il gatto è un simbolo della dea, è questo il motivo per cui tutte le donne si sentono attratte dai gatti; è un richiamo archetipico, ovviamente.

Il gatto è anche un animale psichico, il gatto riesce a vedere, percepire delle energie, il gatto è un animale medium, quindi è vera espressione della dea, ecco perché gli egizi l’avevano scelto per esprimere questo concetto. Era espresso sia in forma antropomorfa, come lo vedete a destra, sia in forma animale a sinistra in alto; quindi c’è una completezza in questa opera che rappresenta entrambi i due aspetti della dea, sia in forma animale che in forma antropomorfa.

È molto importante il discorso della dea perché anche “BASTET”, essendo simbolo della dea che si manifesta, è il completamento di un percorso. Questo ce lo spiega proprio una tradizione egizia che è la tradizione di Sekhmet.

Sekhmet è la dea leonessa, quindi ancora una volta una dea associata ad un felino, che secondo un mito egizio molto famoso venne chiamata da Ra, il dio solare, perché era stanco delle azioni degli uomini. Gli uomini ormai erano degenerati, non meno forse di quanto avviene oggi, per cui Ra decise di sterminare l’umanità.

E per farlo chiamò Sekhmet, e le disse: “Cara Sekhmet, io sono stanco delle azioni umane, sono stanco della loro cupidigia, sono stanco della loro malvagità, sono stanco delle loro sopraffazioni dell’uno sull’altro, sono stanco delle violenze che fanno sulla natura, voglio sterminarli. Scendi e compi l’opera”. Sekhmet esegue l’ordine del dio Ra, si manifesta in Egitto e incomincia a sterminare l’umanità.

Questo avviene il primo giorno; la notte, ebra di sangue, si addormenta.

Ma in quel momento Ra si pente e chiama Tot, dio della conoscenza e gli dice: “Tot, tu che sai tutto, tu che conosci i segreti di tutte le cose, ho mandato Sekhmet

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

a sterminare l'umanità, ero stanco di quanto stavano facendo, ma credo che fra di loro ci sia ancora qualcuno che possa cambiare le cose per cui vorrei fermare Sekhmet. Tu che sai come fare, scendi e ferma Sekhmet”.

A quel punto Thot, prima che l'alba sorga, ripulisce la terra dal sangue e lo sostituisce col vino. Ancora una volta, la connessione del sacrificio animale secondo Aronne ed invece il sacrificio con il vino della tradizione di Melkitzedeq. Vedete, come la tradizione egizia e la nostra sono unite: ecco perché vi dicevo che i semi dell'Akhenaton sono in Davide e quant'altro, in realtà sono coperti da altri nomi, ma sono la stessa cosa.

Tot ripulisce la terra dal sangue e lo sostituisce col vino. A quel punto Sekhmet, risvegliatasi, inizia a bere il vino, si ubriaca, si addormenta e si trasforma in Bastet, diventa mansueta, quindi viene riportata ad uno stato di perfezione.

Questo, ovviamente, è un messaggio molto particolare e profondo.

Ci dice anche che la natura femminile è una natura doppia, può essere come tutte le acque, perché l'acqua è femminile; il femminile associato all'acqua può essere distruttore, ma può essere anche datore di vita.

Ecco l'aspetto di “BASTET” che ridona la vita, che diventa mansueta, viene manifestato proprio dal fiore che è posto sul petto della statua realizzata da Neri Flavi, un loto, che poi ritroviamo nell'aspetto mansueto di Sekhmet, ma che potrebbe essere Bastet, perché la tradizione questo ci dice. Vedete Sekhmet con il fior di loto a livello del cuore proprio a manifestare questa perfezione e questa pacificazione raggiunta.

Quindi è l'anima, è il femminile che si è tramutato da femminile carnale a femminile sacro.

Nella statua di Neri Flavi il suo aspetto è proprio quello di femminile sacro.

## 11 – IL FARAONE



Alta ca. cm 71.

**E** qui “IL FARAONE”.  
È interessante vedere come tutte queste storie egizie si collegano a delle statue che sono qui presenti ed ammirabili.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

“IL FARAONE”, che è una statua molto interessante, si rifà alla tradizione egizia, a quelli che sono gli archetipi, i simboli, gli strumenti sacri della tradizione egizia; qui la vedete in tre angolazioni differenti.

Innanzitutto troviamo una similitudine molto profonda con la statua di Chefren, conservata al museo del Cairo.

Horus è fondamentale, perché Horus, abbiamo visto per l'aquila prima, in Egitto non esisteva l'aquila, esisteva il falco; esiste il falco e quindi l'aspetto dello spirito è associato al falco, perché? Perché il falco è un animale cacciatore, tutto ciò che sulla terra viene simbolicamente associato alle forze inferie e quindi il falco, che riesce a vedere da lontano è il nemico dell'oscurità, tanto è vero che Horus, che era il dio dalla testa di falco e dal corpo dorato, rappresenta appunto questo spirito che si manifesta come un fulmine.

Lo dice Gesù stesso nel Vangelo: “Io verrò come un ladro nella notte”. Perché l'illuminazione è fulminea, lo spirito si manifesta come un lampo, ed è un lampo vero e proprio. Ritorna il discorso della SINDONE, perché quello che vediamo nella SINDONE è la manifestazione di un'energia, l'energia di un sole, un'energia divina che si manifesta in maniera immediata.

Quindi il falco che benedice e protegge, in questo caso il Faraone, perché egli è lo spirito che lo guida.

Mi dispiace per alcune immagini che non sono venute (per proiettarle sul grande schermo), ma era la rappresentazione di un Horus con la testa di falco, quindi antropomorfo con la testa di falco e con le piume, esattamente come vediamo nella statua di Neri Flavi. Ma non è un problema, perché vediamo dalla parte anteriore: la parte anteriore è chiaramente una rappresentazione antropomorfa di un uomo con le zampe di falco e posteriormente abbiamo il corpo di un falco con le ali e la coda.

Le piume, abbiamo visto prima, sono un concetto associabile, non solo al pavone, ma in realtà tutto ciò che è associato agli uccelli è spirituale.

Vi ricordate dell'albero e degli uccelli che vanno sulla chioma dell'albero, perché? Perché tutto ciò che è spirituale è angelico e viene dai messaggeri è fondamentalmente associato a ciò che vola, quindi le piume rappresentano questo elemento di leggerezza e di celeste, che è presente anche in questa statua.

L'Ankh, la vedete qui in basso, è la croce della vita; chiamata croce della vita perché è il simbolo, è lo strumento attraverso cui, in qualche modo, si ratificava la vita nell'eternità. Gli altri due strumenti, *il pastorale heka* e *il frustino nekhekh* (o *flagello*): *il frustino nekhekh* lo vedete a sinistra ed *il pastorale heka* a destra, e sono i simboli e gli strumenti del potere osiriaco o osirideo.

Ricordate che Osiride è il grande giudice universale: davanti ad Osiride dovranno manifestarsi le anime di tutti coloro i quali, morti, in qualche modo devono passare la prova per accedere al paradiso, oppure essere maledetti ed essere divorati da un demone.

Il *frustino nekhekh* e il *pastorale heka* rappresentano l'androginia perché Osiride, essendo archetipo del Re di giustizia tra gli egizi, doveva manifestare sia la misericordia, sia la giustizia e il rigore nell'azione. Ma entrambi sono posti esattamente al centro, quindi riuniti e perfettamente equilibrati, così come li abbiamo anche nella statua del “FARAONE”.

Tutto ciò ci riporta al corpo mediatore che manifesta lo spirito, quindi la vita.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

12 – L’ATLANTIDEO E LA SUA LUCE



Alta ca. cm 53.

**L’** “ATLANTIDEO” è una statua particolare perché ha diversi simbolismi, un po’ più astratti rispetto a quello che abbiamo visto fino adesso.

Va sottolineato che siamo tutti Atlantidei, fondamentale, abbiamo tutti un “animus atlantideo” e un retaggio atlantideo interiore, quindi in qualche modo questa statua si rivolge, come tutte le altre precedenti, a ciascuno di noi, a richiamare quella parte antica che è in ciascuno di noi.

Vedete la spirale come parte dalla base della statua e giri intorno alla testa che rappresenta l’espressione, quindi in qualche modo la manifestazione della nostra parte più profonda che fuoriesce dal legno, e come si colleghi al *terzo occhio*, perché questo è il punto di manifestazione simbolica, è l’attivazione, perché qui abbiamo la pineale: quindi è qui che si attivano le nostre capacità superiori.

Ancora una volta con “L’ATLANTIDEO” abbiamo il simbolo solare, perché il sole, abbiamo detto, è lo spirito, il sole rappresenta l’aspetto manifesto di ciò che non è manifesto, e la barca.

In questo caso la barca, non solo è associata ad un’Ankh, la vedete a destra, è un’altra croce della vita, quindi ancora una volta il concetto di colei che dona la vita perché la barca, abbiamo detto, è l’anima, il mezzo attraverso cui ciascuno di noi trova la salvezza. Ma è da notare anche il tipo di barca perché quello che mi ha colpito è il fatto che questa sia una barca di giunco o di giunchi.

È uno dei più antichi modelli di barca, quindi si ricollega al concetto di antichità, di legame con ciò che c’è di più antico in noi, ma anche per il fatto che è l’espressione della riunificazione di tutte le nostre forze separate che devono essere riunificate per ricreare questa barca simbolica, quest’anima che da addormentata, assopita, da materiale deve diventare spirituale.

Quindi l’unificazione di questi giunchi, all’interno di questo contesto che poi ci dà un’unica barca che diventa mezzo di vita e di rinascita, è proprio espressa in maniera perfetta, in maniera assolutamente geniale da questa opera.

Con ovviamente un fiore; vedete un altro fiore di loto che rappresenta la germogliazione, la manifestazione della dea, perché? Perché il fior di loto è un fiore che nasce dalle acque, spesso prende il proprio nutrimento dal fango, quindi è il messaggio relativo alla trasmutazione di ciò che c’è di più vile, la semplice

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI  
Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza  
Firenze, 23/25 maggio 2011.*

materia di cui siamo costituiti, per creare invece qualcosa di superiore che fuoriesca dal caos delle acque e manifesti tutta la sua bellezza, *appunto lo spirito.*

### 13 – IL MENES DIVINO



Alta ca. cm 58.

**A**nche questa è una bellissima statua, una bellissima rappresentazione che discuterò in maniera simbolica. Vedete, il suo corpo è rappresentato da foglie, simbolo di rigenerazione, rinascita, con un falco coronato con una classica corona egizia.

Ancora una volta lo spirito che viene offerto, quasi come un messaggio di offerenza verso chi osserva questa statua, un suggerimento a manifestare questo aspetto divino perfetto.

Perché ritorno a Osiride? Perché Osiride, dagli antichi egizi era colorato di verde. Aveva due colori: o nero, perché chiaramente rappresenta la pietra nera, colui che non è possibile vedere e quindi tutto ciò che rappresenta la parte più occulta della vita spirituale che va riscoperta; oppure verde, perché era associato alla rigenerazione, alla vegetazione e quindi alla rinascita, perché attraverso Osiride, Horus rinasce o nasce.

Horus è la manifestazione rinnovata di Osiride, di questi Figlio e rappresenta la sua resurrezione in forma giovane. Ecco ancora una volta l'antico e il giovane. Osiride rappresenta l'antico, Horus rappresenta il giovane.

È molto interessante anche il Green Man perché la relazione fra "IL MENES DIVINO" e il Green Man è strettissima. Vedete che il suo corpo fatto di foglie è chiaramente un simbolo della tradizione celtica, lo troviamo in molte cattedrali o chiese di epoca medioevale, e rappresenta la forza di rinascita che si manifesta nella materia.

Quindi "IL MENES", che fondamentale è il Re primordiale. Menes, secondo l'antico Egitto è stato il primo Re, è stato colui il quale ha unificato i regni dell'Egitto, ma in realtà rappresenta ancora una volta la riunificazione dei due regni, cielo e terra, attraverso un'azione di elevazione che manifesta appunto lo spirito.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

Qui vedete una piramide alla base della statua che in qualche modo è legata a questo aspetto occulto, perché è posta al di sotto delle mani della statua stessa e che va riscoperto.

Ricordate che la piramide è sempre il simbolo del fuoco spirituale, è simbolo di perfezione; non a caso in Egitto la piramide era utilizzata come tempio iniziatico.

Non è vero che le piramidi erano tombe, o meglio non quelle che l'egittologia associa alla IV dinastia; altre probabilmente sì, ma sono copie di qualcosa che era già presente in terra egizia e sono molto più antiche e fondamentalmente erano dei templi iniziatici. In particolare quella che noi associamo a Cheope, che è basata proprio su un progetto architettonico di tre camere legate alle tre fasi iniziatiche e quindi ai tre corpi dell'uomo: corpo fisico, corpo animico e corpo spirituale.

Al centro, ancora una volta, la famosa ferita o l'occhio che si apre e che è legato al concetto di guarigione, vedete la foglia all'interno dell'occhio stesso.

"IL MENES" primordiale presenta sulla parte posteriore un'altra bellissima rappresentazione. Abbiamo delle ali aperte che si ricollegano appunto al falco che egli sostiene fra le mani, con questo cerchio, che è un cerchio solare ovviamente; sembra quasi una porta da cui si può penetrare per compenetrarsi con il Menes, quindi con lo spirito, con il Re primordiale e qui ritorniamo a quello che abbiamo già visto con la statua che io ho associato al Melkitzedeq, il Re di giustizia, perché? Perché abbiamo detto che "IL MENES" è il re primordiale, è "l'antico dei giorni" ed è quindi il Melkitzedeq.

Quanto è vero che è Re di giustizia, tanto è vero che abbiamo un triangolo di perfezione all'interno del quale ritroviamo la bilancia, che è simbolo della giustizia, giustizia divina in questo caso, non parliamo di una giustizia umana.

Vedete (proiettate sul grande schermo) in basso a destra Osiride che guida la psicostasia, quindi il giudizio delle anime; vedete la bilancia in basso a sinistra con Anubi che pone sul piatto della bilancia il cuore dell'individuo, che deve essere più leggero o comunque deve pesare non più della piuma di Maat, che era la dea della giustizia per l'antico Egitto. Se questo avverrà, allora questi sarà accettato nel regno di Osiride, quindi nel paradiso di Osiride, altrimenti la sua anima sarà mangiata da quell'essere sotto la bilancia a destra, che è un demone dalla testa di cocodrillo che rappresenta appunto il ciclo delle reincarnazioni.

Allo stesso modo Gesù o il Cristo giudice, che abbiamo detto è Melkitzedeq, Re di giustizia, amministra il giudizio delle anime nel giorno del giudizio universale. Egli siede alla destra, abbiamo detto che la destra è giustizia, rigore; ancora oggi, in inglese "right", destra, significa anche "giusto e diritto", quindi in qualche modo abbiamo tutta una serie di relazioni con quello che è fondamentalmente un percorso associato alla giustizia divina.

\* \* \*

Io credo che quello che ci siamo detti oggi, ripeto, sia soltanto una piccola parte di quello che probabilmente Neri Flavi voleva trasmettere attraverso le sue statue.

Ho cercato in qualche modo di compenetrarmi e, per non essere influenzato, vi assicuro, non ho voluto rileggere i libri di Neri Flavi. Li avevo letti quando me

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

li diede Maria, ma non ho voluto andare a rinfrescarmi la memoria proprio per non essere condizionato da quello che poteva essere invece un messaggio che doveva venir fuori in maniera pura ed assolutamente, diciamo così, scusate il termine, forse istintiva, ma non è il termine corretto; più che istintiva era suggerita... ecco, "intuita", questa è la parola giusta. Un messaggio che era intuito attraverso ovviamente quello che è stato il mio percorso in questi anni.

Ho avuto ed ho tuttora a che fare con i simboli, ho lavorato con i simboli di tutte le tradizioni, compresi i cerchi del grano ai quali devo una grande parte della mia palestra da questo punto di vista, e devo dire che le opere di Neri Flavi ne sono assolutamente ricche.

Ripeto, gli occhi con cui le guardiamo devono essere occhi profondi, devono essere gli occhi di coloro i quali, in qualche modo, si rendono conto che da questa materia informe, che era il legno, è fuoriuscito qualcosa che era in potenza all'interno dell'opera stessa, ma che Neri Flavi attraverso le sue Guide è riuscito a manifestare in maniera perfetta, perché queste parlano il linguaggio dei nostri padri. Queste opere parlano attraverso il linguaggio divino che - abbiamo detto inizialmente - è il linguaggio fatto di simboli, è il linguaggio della Sfinge.

Non possiamo pretendere che il mondo divino ci si riveli dall'oggi al domani in modo semplice, comunicandoci tutte le verità che noi vorremmo capire, perché? Perché innanzi tutto queste verità sono pericolose, sono pericolose nei confronti di chi non è in grado di gestirle, in secondo luogo queste verità richiedono uno sforzo.

Quale valore dà, visto che siamo tutti dei bambini in questo senso rispetto ad un mondo spirituale, quale valore dà il bambino ad un giocattolo che gli viene regalato e col quale magari ci gioca per un po' e poi se ne dimentica dopo poco?

Bisogna saper conquistare queste verità, bisogna saper manifestare le verità dalla dura materia, come Neri Flavi ha saputo manifestare queste verità dal legno; anche questa è una metafora, e attraverso queste opere Neri Flavi ha voluto lasciare una metafora.

Quindi quello che mi sento di dire con profondo rispetto all'opera di Neri Flavi, è che egli è stato un alchimista, perché ha trasmutato la materia. L'alchimia principale non è quella fatta di alambicchi e di provette, ma è fatta di lavoro su sé stessi per far sì da divenire libro di conoscenza.

Tutti noi siamo libri di conoscenza, tutti possiamo esserlo, purtroppo siamo libri chiusi ed essendo libri chiusi non siamo liberi. Ma nel momento in cui siamo in grado di aprire quei sette sigilli, i sette chakra, il libro dell'Apocalisse, quindi della Rivelazione, nel momento in cui saremo in grado di manifestare come Neri Flavi ha fatto, questo tipo di conoscenza, allora sì che potremo diventare delle fonti per tutti coloro i quali ci circondano e per tutti coloro i quali verranno dopo di noi.

Neri Flavi era un libro di conoscenza, Neri Flavi era un libro di Rivelazione e questo libro c'è ancora, perché attraverso Maria, attraverso "IL SENTIERO", attraverso le opere, attraverso le testimonianze, attraverso i libri che il Centro "IL SENTIERO" ha riportato e che mette a disposizione di chi voglia iniziare un cammino, in qualche modo i semi ci sono ancora.

Quindi profondo rispetto, profonda devozione, profonda fede perché lo spirito è sempre stato fra di noi.

*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

A volte sceglie dei percorsi strani, a volte sceglie delle persone strane, forse pazze per il mondo ma non per lo spirito, perché solo i folli sono in grado di arrivare e penetrare quel velo che gli altri non sono in grado minimamente neanche di poter vedere. Grazie.

(segue un applauso... e Adriano aggiunge...)

Questo è un applauso per Neri Flavi, non è per me ovviamente, ma è per Neri che è qui.

È Lui che ha permesso tutto questo attraverso Maria, che è la sua anima incarnata in questo momento, il suo testimone, il suo lascito, la sua testimonianza.

Grazie, Neri, e grazie ovviamente a tutte le forze che sono state qui presenti tra di noi e hanno fatto sì che questa bellissima iniziativa andasse in porto.

Grazie.

\* \* \*

Non a caso la chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini, in cui è stata realizzata la mostra delle sculture di Neri Flavi è stata costruita nel maggio del 1206...

...e la Mostra di Neri Flavi è stata fatta il 23 maggio 2011!

\* \* \*



*SIMBOLISMO NASCOSTO NELLE STATUE DI NERI FLAVI*  
*Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini in via Faenza*  
*Firenze, 23/25 maggio 2011.*

## IN MOSTRA A FIRENZE FINO A DOMANI LE SCULTURE DEL MAESTRO NERI FLAVI

Arte e Spiritualità:

Le sculture di Neri Flavi dialogano con il film vincitore a Cannes.

Scultura e cinema *si interrogano sulla "Scintilla divina"*

Mar. 24/05/2011 - 16.43 - Michela Mattei de "IL SITO DI PRATO" - [www.ilsitodiprato.it](http://www.ilsitodiprato.it)



Fino a domani, mercoledì 25 maggio, sarà possibile visitare a Firenze, nella splendida cornice della Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini, in via Faenza, una mostra molto particolare: si tratta delle tredici statue in legno di ulivo, opera del Maestro fiorentino Neri Flavi, realizzate negli anni Ottanta, e per la prima volta riunite in un unico spazio espositivo di grande suggestione.

L'interesse di queste opere sta nella modalità con la quale sono state realizzate; si tratta infatti di sculture medianiche, create da Neri in stato di semi-trance con la tecnica michelangiolesca del "levare".

A differenza dell'estetica neoplatonica rinascimentale, per la quale è l'idea ad essere già presente nella materia "inerte", nelle opere di Neri ad essere scoperto, intaglio su intaglio, è un vero e proprio messaggio spirituale, sotteso alla materia lignea.

Il ceppo duro, nodoso, istriato di venature scure, si fa così metafora della nostra stessa capacità di uomini di farci "colpire" dalla meraviglia del mondo, rendendoci in qualche modo un tramite, una "barca" (per citare la prima delle tredici opere reafizzate) di un progetto più alto. Temi questi che sono anche al centro del film vincitore dell'ultimo Festival di Cannes: *The Tree of Life* di Terrence Malick.

La pellicola condensa in 150 minuti la storia dell'universo, assumendo come punto di vista, la storia di una famiglia americana degli anni Cinquanta, chiamata a misurarsi con l'atroce dolore della perdita di un figlio. Pare di riconoscere quella *Scintilla divina* che si presenta più volte su sfondo nero nel corso dei diversi capitoli del film, anche nelle opere di Neri, che pur non avendo affatto nozioni di arte e di simbologia, e conoscendo solo la tecnica e gli strumenti del suo lavoro di pellettiere, ha realizzato opere di grande complessità e finezza di modellato, che richiamano un universo visivo davvero ampio: tante infatti le suggestive analogie riconoscibili nelle sue sculture, dalla iconografia medievale dei motivi a girali vegetali e dei volti di Profeti e del Redentore, all'immaginario orientate, fino alla simbologia egizia.

La Mostra è stata realizzata dal Centro "Il Sentiero" con sede a Schignano.

Maggiori informazioni al sito <http://www.ilsentierodineriflavi.it/>